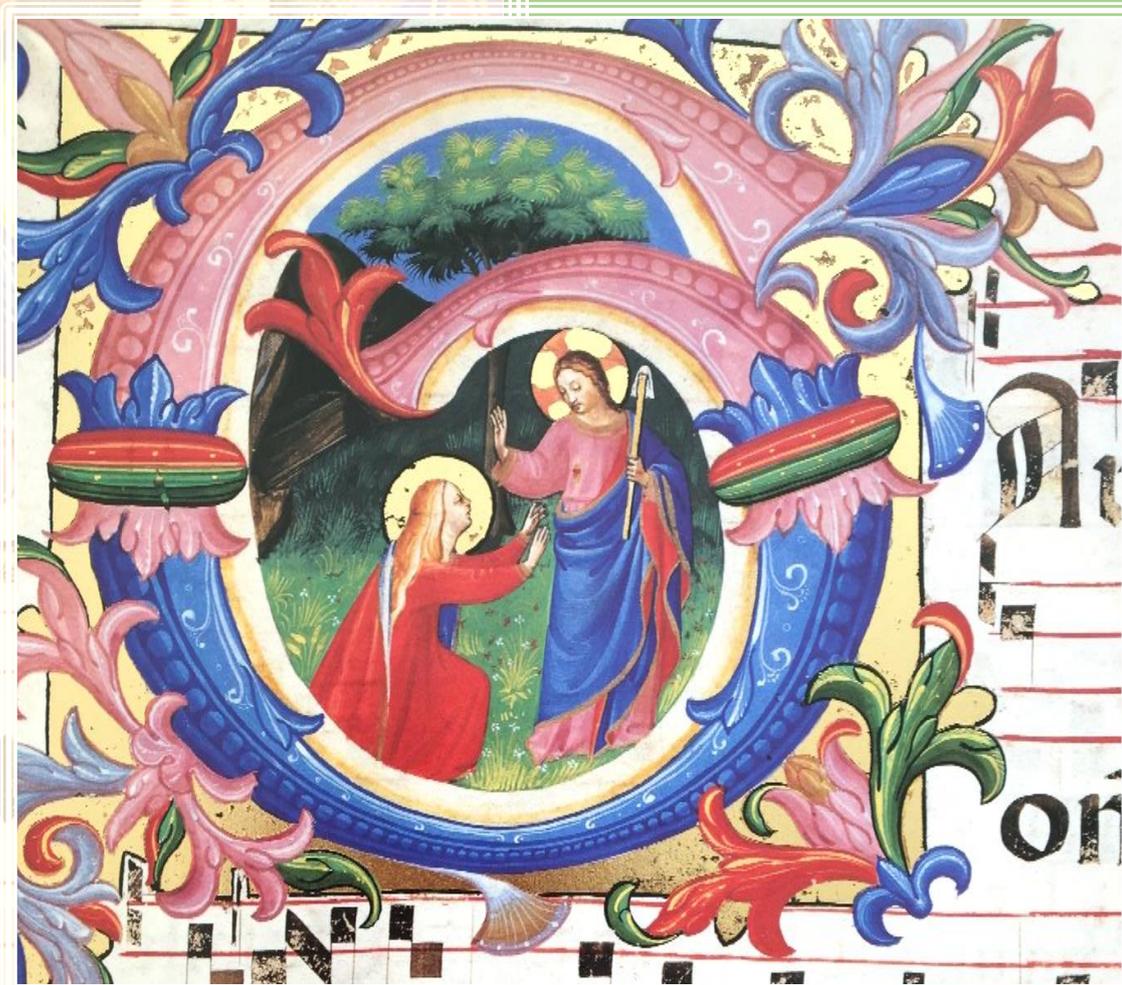


CULTO

DOMENICA 12 APRILE 2020
PASQUA DI RESURREZIONE



a cura della Chiesa
Evangelica Metodista di
Bologna e Modena



Saluto

Care sorelle e cari fratelli,

ci manca la comunione del vivere insieme il culto pubblico, specialmente in questo giorno in cui annunciamo al mondo intero “Cristo è risorto!”.

Uniamoci in comunione spirituale nella fede, nella speranza e nell'amore; per rendere il nostro culto al Signore nostro Dio, nel giorno della risurrezione del Suo Figlio unigenito Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo.

Salmo

*Io amo il Signore perché ha udito
la mia voce e le mie suppliche.
I legami della morte mi avevano circondato,
le angosce del soggiorno dei morti mi avevano colto;
mi aveva raggiunto la disgrazia e il dolore.
Ma io invocai il nome del Signore:
«Signore, libera l'anima mia!»
io ero ridotto in misero stato ed egli mi ha salvato.
Ritorna, anima mia, al tuo riposo,
perché il Signore t'ha colmata di grazie.*

*Tu hai preservato l'anima mia dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi da cadute.
Io camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi. (Salmo 116:1,3-4,6-9)*

Preghiera

Signore, vieni e dimora nelle nostre case e nel cuore di ciascuno e ciascuna di noi. Signore, tu vedi la nostra sofferenza, il nostro dolore, il pianto dei tuoi figli e delle tue figlie.

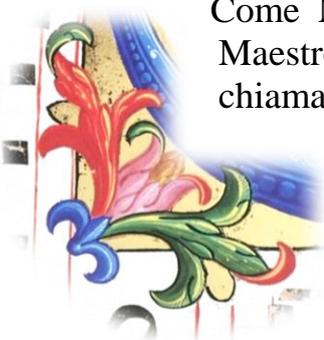
Perché piangete?

Perché siamo in un tempo in cui la morte ci circonda e sembra avere il sopravvento, e noi ci sentiamo smarriti perché ci sembra di averci perso, Signore, ma continuiamo a cercarti.

Chi cercate?

Come Maria Maddalena cercavamo il corpo morto del nostro Signore e Maestro; ma abbiamo trovato la tomba vuota e ciascuna/o di noi si è sentita/o chiamare per nome.

Ecco, ora ti riconosco Signore Gesù, vivo, in piedi davanti a me e anch'io posso rialzarmi e camminare con te sulla terra dei viventi. Alleluia!





La Parola di Dio

Lettura: Giovanni 20, 11-18

Maria era rimasta a piangere vicino alla tomba. A un tratto, chinandosi verso il sepolcro, vide due angeli vestiti di bianco. Stavano seduti dove prima c'era il corpo di Gesù, uno dalla parte della testa e uno dalla parte dei piedi. Gli angeli le dissero: "Donna, perché piangi?". Maria rispose: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno messo." Mentre parlava si voltò e vide Gesù in piedi, ma non sapeva che era lui. Gesù le disse: "Perché piangi? Chi cerchi?". Maria pensò che fosse il giardiniere e gli disse: "Signore, se tu l'hai portato via dimmi dove l'hai messo, e io andrò a prenderlo." Gesù le disse: "Maria!". Lei subito si voltò e gli disse: "Rabbunì! (che in ebraico vuol dire 'Maestro')". Gesù le disse: "Lasciami, perché io non sono ancora tornato al Padre. Va' e di' ai miei fratelli che io torno al Padre mio e vostro, al Dio mio e vostro." Allora Maria di Màgdala andò dai discepoli e disse: "Ho visto il Signore!". Poi riferì tutto quel che Gesù le aveva detto

Predicazione

di Daniela Guccione*

Care sorelle, cari fratelli,

è l'alba del giorno dopo il sabato: è ancora buio. Maria di Magdala è già andata al sepolcro, in cui il corpo di Gesù è stato depresso in fretta, senza la cura necessaria. Ha visto la pietra tolta dal sepolcro, è corsa a chiamare Pietro e il discepolo che Gesù amava: *"Hanno portato via il Signore dalla tomba e **non sappiamo** dove l'hanno messo!"* (v. 2b). Corrono anche i due discepoli, entrano nella tomba, vedono le bende e il sudario: *"poi entrò anche l'altro discepolo che era arrivato per primo alla tomba, vide e credette. Non avevano ancora capito quello che dice la Bibbia, cioè che Gesù doveva risorgere dai morti. Allora Pietro e l'altro discepolo tornarono a casa."* (vv. 8-10). Il discepolo vede un'assenza, un vuoto e crede e comprende: è lo stesso verbo di 'vide', 'capisco, so, perché ho visto'. Comprende una Scrittura di cui non aveva ancora colto il senso. I discepoli vanno via; Maria rimane: in piedi, fuori dal sepolcro. Mentre piange, si piega di fianco, si china per guardare dentro il sepolcro e vede¹ due angeli. E quelli le dicono:

Donna, perché piangi?

Mai come in questo momento noi siamo in grado di sentire come Maria Maddalena: siamo in lacrime, addolorate/i, angosciate/i, disorientate/i; le

¹ *Theorèo*: è il verbo delle 'teorie'



nostre aspettative sono state violate. Non riusciamo neanche a seppellire i nostri morti.



*Hanno preso il mio Signore e **non so** dove l'hanno posto.*

Detto questo, si volse all'indietro: cambia la prospettiva, non è più piegata per guardare nel sepolcro e vede² Gesù in piedi (come era lei in piedi prima), e **non sapeva** che era Gesù. Lui le dice:

Donna, perché piangi? Chi cerchi?

La domanda di Gesù sposta l'attenzione di Maria: lei sta cercando una persona e non la trova, non la vede perché si aspettava un corpo, che può essere portato di peso da un giardiniere e recuperato da lei.

Allora Gesù la chiama per nome. E Maria lo riconosce: non il suo Signore, come lo ha chiamato finora (vv. 2, 13); riconosce il suo Maestro. Lei non è sottoposta a un padrone, è una discepola. E anche noi riconosciamo Gesù quando è Lui che ci chiama; quando sentiamo che dice il nostro nome.

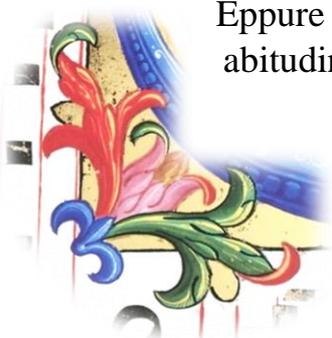
Il testo precisa che Maria si gira e parla al Maestro: "giratasi", dallo stesso verbo che esprime il suo movimento dalla tomba vuota (che si era chinata a guardare) verso Gesù in piedi vicino a lei; in effetti gli sta già parlando, quindi si tratta soprattutto di un movimento interiore, di una conversione (la traduzione latina dice proprio *conversa*); non mi sembra azzardato accostare questo movimento al verbo ebraico *shub*, da cui appunto *teshuvah*, conversione.

Quando finalmente Maria lo ha riconosciuto come proprio Maestro, Gesù può darle un nuovo insegnamento e una missione:

Non toccarmi; infatti non sono ancora salito al Padre.

La resurrezione comporta una dimensione nuova, un diverso tipo di rapporto. Gesù dice a Maria non solo di non cercare il contatto, ma di non attaccarsi, di non aggrapparsi a Lui come lo ha conosciuto finora: perché Lui sale al Padre e comincia un tempo nuovo nella storia della salvezza. Ancora una volta le circostanze ci aiutano a comprendere lo sgomento di Maria: quanto ci costa tenere le distanze, non incontrarci di persona, lasciare chiusi i nostri luoghi di culto la domenica, la domenica di Pasqua!

Eppure questa esperienza così faticosa ci sollecita a non aggrapparci alle nostre abitudini, a rinunciare al solito attaccamento, a cercare forme diverse di



2 Ancora il verbo delle 'teorie'



contatto: con Gesù, con il Padre, con i fratelli. Il risorto dice infatti a Maria di Magdala:

“Va’ dai miei fratelli e di’ loro:

Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”.

Padre, fratelli: la dimensione della relazione sembra prevalere sulla divinità, e la precede. Certo Gesù usa un linguaggio al maschile, ma esprime una dinamica di rapporti tra persone; e il termine greco per dire ‘fratello’ non è diverso da quello per ‘sorella’: cambia solo la marca di genere³. Se, nei limiti dei rapporti sociali del mondo antico, il testo parla solo di ‘fratelli’, noi possiamo integrare con Gail O’Day: “Va’ dai miei fratelli [e sorelle]⁴

Sicuramente è una donna colei che reca questo evangelo:

“Ho visto il Signore”.

L’ho visto con gli occhi. Non è una teoria, né una comprensione: ho visto con i miei occhi il Signore. Ed è una donna che annuncia ai discepoli queste cose che *le* ha detto.

Care sorelle, cari fratelli, care amiche, cari amici,

non aggrappiamoci. Non aggrappiamoci a un passato che non possiamo più riportare indietro, al vecchio modo di comprendere e vivere i rapporti tra le persone. Ci attende (è vero) un futuro ignoto: Maria di Magdala non sapeva dove fosse il Signore, i discepoli non avevano compreso il senso delle Scritture; noi non sappiamo cosa ci aspetta, nella nostra vita personale, familiare, professionale, sociale ed ecclesiale. Siamo turbati nei nostri affetti. Ma il Signore è risorto dalla morte, il Maestro ci chiama a nuova vita. Gesù è il nostro fondamento: il futuro è ignoto, non incerto. Amen.

*Grazie

a tutte le amiche del gruppo interconfessionale GMP (Giornata Mondiale di Preghiera) di Bologna e Modena, che hanno condiviso queste riflessioni; a Cristina Benfenati e Donatella Canobbio, che hanno preparato la liturgia. Dell’idea, lucida e sintetica, di un ‘futuro ignoto, ma non incerto’ sono riconoscente a Fulvio Ferrario (sermone durante il culto di apertura del Sinodo 2017). (Daniela Guccione)

3 Ben diverso è il caso di altre lingue indoeuropee, dunque di molte lingue moderne, compresa la nostra.

4 G. R. O’Day, *La Bibbia delle Donne*, vol. III: *Giovanni*, pp. 83-104, spec. 97



Ascoltaci, Signore!



Donatella: “Siamo impaurite ed impauriti, siamo sconfortate, siamo circondate dal buio, dalla malattia, dal lutto, dall’angoscia sul futuro. Signore aiutaci a sentire la tua voce quando ci chiami per nome, aiutaci a non distogliere lo sguardo da chi soffre accanto a noi, aiutaci a lasciare a tutte noi il tempo dell’ascolto della sofferenza.

Dacci la forza di essere testimoni della tua vicinanza nel nostro presente e nel nostro futuro che resta incerto ma non ignoto, perché Tu sei il nostro fondamento e il nostro fine.

Apri i nostri occhi perché possiamo dire con Maria di Magdala “Ho visto il Signore”. L’ho visto con i miei occhi e questo cambia, già da ora, la nostra vita e le nostre relazioni”.

Licia: “Nel silenzio del mattino di Pasqua due volte è risuonata una domanda “Perché piangi?”.

Tu sai, Signore, quanto nel momento del dolore, abbiamo bisogno di qualcuno che si accorga di noi, che non distolga lo sguardo dalle nostre lacrime, ancor più se invisibili, che ci ascolti in maniera non frettolosa, imbarazzata.

Tu sai, Signore, che l’ascoltare viene prima del consolare, dello spiegare, del consigliare che ascoltare è accogliere facendo spazio dentro di noi, che ascoltare è riconoscere e dare fiducia.

Tu sai, Signore, che chi soffre non ha bisogno di parole, ma ha fame di occhi e cuore attenti, di tempo, di presenza. Con chi ci è accanto, con chi incontriamo, aiutaci ad essere come te, Signore!

Elisabetta e Guido: “Signore Gesù, abbiamo ascoltato l’annuncio della tua resurrezione, il racconto della “grande gioia” che ha rapito il cuore delle donne giunte al sepolcro. Quella gioia che ha riempito di senso la vita dei discepoli, che ancora oggi dona respiro, slancio, speranza, alla vita di ognuna, ognuno di noi.

Noi veniamo a te in un tempo di incertezza, di inquietudine, di sgomento. In questi giorni, tante, tanti di noi hanno sperimentato la solitudine, la paura, il lutto. Anche quelli che apparivano privilegiati, quelli che potevano ritenersi più protetti, più sicuri, hanno toccato con mano che davvero tutti, tutte, siamo *come l’erba, che al mattino fiorisce e verdeggia, e alla sera è falciata e inaridisce* (Sl 90,6). Signore, oggi più che mai ci scopriamo uguali davanti a te. Tutti ugualmente fragili, uomini e donne, bianchi e





neri, ricchi e poveri. Più che mai ci rendiamo conto di quanto le disuguaglianze che ci separano siano inaccettabili, insopportabili. Fa' che non dimentichiamo questa consapevolezza. Che la sete della tua giustizia cresca nei nostri cuori. Che la facciamo germogliare, che la mettiamo a frutto.

Signore, noi crediamo in te. Vieni in aiuto alla nostra incredulità. Aiutaci ad accogliere con gratitudine i bagliori di luce, di generosità, di fraternità che illuminano questo tempo oscuro. Aiutaci, anche nel piccolo, nel piccolissimo, ad essere testimoni del tuo amore, della tenera speranza che viene da te. E ti preghiamo, Signore, rafforza in noi la "lieta certezza" che nessun virus, per quanto mortifero, può avere l'ultima parola sulla nostra vita e la vita dei nostri cari. Perché nulla, *né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura possono* separarci dal tuo amore (Rm 8, 38-3)".

Amen

Benedizione

Il Signore rivolga il suo volto su di noi, veda la nostra sofferenza, ascolti il nostro grido ci guarisca e ci conforti. Il Signore ci dia la pace, il benessere del corpo e il bene dell'anima, ci dia amore e gioia!

Amen.

